

INVESTIMENTI DA 119 MLN E PRODUZIONE DI 2.800 VETTURE

Auto elettriche a Termini, il piano di **Cape** a Roma

DI ANTONIO GIORDANO

Un investimento pari a 119 milioni di euro per la produzione e la commercializzazione di auto elettriche, nonché di batterie elettriche, e 910 occupati, a regime, nel 2016. Sono i numeri del progetto **Cape Rev.** dell'imprenditore siciliano **Simone Cimino** per la reindustrializzazione del polo di Termini Imerese, dove la Fiat cesserà la sua produzione a fine anno. Secondo i sindacati che hanno partecipato alla riunione romana nel primo anno, ossia nel 2012, dovrebbero essere occupate 285 persone: 185 nel settore auto, 100 nel settore batterie. La produzione dovrebbe partire da 2.800 vet-

ture all'anno e 9.700 nel 2016. Nel complesso, 800 potrebbero essere attinte dall'attuale bacino dei lavoratori della fabbrica e dell'indotto Fiat. All'incontro hanno preso parte Fiom, Fim, Uilm, Ugl e Fismic, insieme a Invitalia, advisor del ministero dello sviluppo economico. Diversi i commenti dei sindacati. Per la Uilm si tratta di un «progetto positivo, anche se legato allo sviluppo di un segmento, quello delle auto elettriche, promettente, ma ancora agli albori». La Fim, invece, chiede «di passare dalla parole ai fatti». «L'approfondimento con **Cimino** è stato positivo e il piano industriale è di buon livello e ben strutturato ma ora tocca a Invitalia accorciare i tempi per passare ad una fase stringente», ha commen-

tato il segretario nazionale del sindacato Bruno Vitali. «La proposta di **Cape** è da valutare, in quanto presenta profili interessanti dal punto di vista dello sviluppo e della ricerca e permette di rimanere nel settore dell'automotive», hanno dichiarato invece, i vicesegretari nazionali dell'Ugl Metalmeccanici, Italo Gatta e Antonio Spera. Diverso invece il giudizio della Fiom che parla, con il coordinatore del settore auto, Enzo Masini ha parlato di un piano «non chiaro» dal punto di vista finanziario e strettamente produttivo e «non sufficiente» da solo a dare risposte sul fronte occupazionale. «Sui sei progetti della short list, ha aggiunto, «c'è ancora da fare un lavoro più approfondito da parte di Invitalia». (riproduzione riservata)

